

Anno 22 N° 97 dicembre / gennaio / febbraio 2026

Codice Fiscale dell'Associazione: 90028420272

COPIA GRATUITA

PER MANO

Periodico dell'Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici

"Poste Italiane S.p.A." – Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003

È NATA CASA AVAPO



- 03** **EDITORIALE**
di Valter Esposito
- 04** **INTERVISTA AL PROF TIRELLI**
di Gian Nicola Pittalis
- 08** **UNA CASA CHE TI ACCOGLIE**
di Micaela Velli
- 09** **TI HO ACCOMPAGNATO**
di Giuliana Pezzin
- 10** **INTERVISTA**
A STEFANIA BULLO
di Valter Esposito
- 13** **LA CASA**
di Luciano Osello
- 15** **NATALE 2025**
di Marco Bracco
- 16** **È BELLO**
di Antonino Romeo
- 17** **PAROLE DI CASA NOSTRA**
di Maristella Cerato
- 18** **VIAGGIO DELL'ANIMA**
di Giusto Cavinato
- 19** **INVECCHIARE IN SALUTE**
di Roberta Franceschini
- 20** **COSA LEGGERE**
di Margherita Ruglioni

- 21** **COSA ASCOLTARE**
di Matteo Scarpa
- 22** **COSA VEDERE**
di Francesca Brandes



di Valter Esposito
Direttore responsabile
di "Per Mano"

Questo numero della nostra rivista "Per Mano", ricopre un'uscita "speciale", se vogliamo per diversi motivi. In primis il fatto che ci proponiamo a ridosso delle festività natalizie e in questo caso in qualità di direttore responsabile del giornale non posso che augurare a tutti di poter trascorrere un felice Natale ricco di armonia e pace, a nome mio e da parte di tutti i componenti della redazione. Un gruppo di persone eccezionali, sempre presenti, con le quali ho instaurato da subito un certo feeling e in tutte le riunioni di redazione abbiamo sempre cercato un punto d'incontro. Se siamo riusciti nell'intento non lo so, ma visto i risultati ottenuti anche grazie a tutti i distributori, credo proprio di poter affermare con una punta di soddisfazione personale che ci siamo riusciti. Due anni fa quando sono stato contattato dalla direzione di AVAPO Mestre con la proposta di assumere il ruolo di direttore responsabile di "Per Mano", inizialmente ero un po' titubante, anche se onorato di tale proposta. Titubante perché avrei dovuto prendere "per mano" e perdonatemi il gioco di parole, un giornale che per anni era stato diretto dall'indimenticato don Armando Trevisiol. Poi riflettendo e spinto in particolare da Micaela Velli e Stefania Bullo ho deciso di accettare la proposta e mettermi al "timone" del giornale. Sono trascorsi due anni e da quando sono entrato a far parte della grande famiglia costituita da AVAPO Mestre sono stati pubblicati nove

numeri di "Per Mano". Tutti con contenuti molto interessanti alla base di temi ogni volta diversi, ma sempre importanti e approfonditi con sapienza da tutti i collaboratori. Due anni in cui ho avuto modo di conoscere e capire da vicino la "mission" della nostra associazione e rimanerne veramente colpito. Inutile sottolineare tutto il lavoro svolto con passione e dedizione da parte di tutti soci e volontari, posso usare soltanto una parola. . ."encomiabili"! Ora il nuovo numero del nostro giornale esce con un titolo molto importante e significativo "E' nata casa AVAPO". Un progetto fantastico, un obiettivo raggiunto che conferma ancora una volta gli sforzi compiuti. Casa AVAPO nasce all'interno della cittadella solidale ospitata nell'ex monastero delle Serve di Maria Eremitane Scalze di Carpenedo, un edificio acquistato dalla Fondazione Carpinetum. AVAPO farà per l'appunto parte di questa stupenda iniziativa, con la costruzione di cinque appartamenti situati al primo piano dell'edificio che saranno destinati a delle persone fragili, con anche problemi sociali ed economici. Ovviamente dette persone saranno seguite in toto dal personale specializzato di AVAPO Mestre. Arrivo a "bomba" e lo leggerete sfogliando il giornale che in gran parte è dedicato a questo meraviglioso progetto. Chiudo da dove ho iniziato, rinnovando i migliori auguri di buon Natale a tutti i soci, volontari e ovviamente ai nostri cari lettori.

PROPRIETARIO
AVAPO Mestre ODV

DIRETTORE RESPONSABILE
Valter Esposito

IN REDAZIONE
Paolo Biral, Giusto Cavinato

EDITORE
AVAPO-Mestre ODV

STAMPA
Arti Grafiche Ruberti
Via L. Perosi 9, 30174 Mestre (VE)

REALIZZAZIONE GRAFICA
Ilaria Foscarin

REDAZIONE
Viale Garibaldi 56, 30173 Mestre (VE)

COMITATO DI REDAZIONE:
Antonino Romeo, Giusto Cavinato, Luciano Osello, Marco Bracco, Maristella Cerato, Stefania Bullo, Micaela Velli.

PUBBLICATO IL MESE DI DICEMBRE 2025
ANNO 22 Periodico trimestrale di informazione e formazione dell'AVAPO-Mestre ONLUS C.F. 90028420272
Autorizzazione del Tribunale di Venezia n.9/06 Registro Stampe.
Direttore Responsabile Valter Esposito
Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale d.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, c.2, DR Venezia.
Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori a cui viene inviato il nostro periodico verranno trattati con la massima riservatezza e, ai sensi del D.Lgs. 30/06/2003, n. 196, in qualsiasi momento sarà possibile chiedere l'annullamento dell'invio e, gratuitamente, consultare, modificare e cancellare i dati o, semplicemente, opporsi al loro utilizzo scrivendo a:
Associazione Volontari Assistenza Pazienti Oncologici Mestre (VE) Viale Garibaldi, n. 56 - 30173 Mestre.





LA TERAPIA PERSONALIZZATA PER BATTERE I TUMORI



di Gian Nicola Pittalis
giornalista

Intervista al Prof. Tirelli

Umberto Tirelli, famoso oncologo e a lungo al vertice del CRO di Aviano, docente all'università di Pavia, titolare della Tirelli Medical di Pordenone, è tra gli scienziati più autorevoli del mondo. La Stanford University che periodicamente stila una classifica internazionale sulla base degli studi pubblicati, dei risultati, della credibilità, ha inserito Umberto Tirelli in questa speciale classifica che raccoglie alcune migliaia di scienziati in ogni parte del mondo. Tra i ricercatori italiani più citati al mondo, professore, oncologo, ematologo e infettivologo, Tirelli è oggi direttore scientifico e sanitario della clinica Tirelli Medical di Pordenone.

Al momento non esiste in Italia una terapia personalizzata per sconfiggere i tumori. Eppure i dati parlano chiaro. Oggi in Italia vivono quasi 4 milioni di persone con tumore, il 6% della popolazione, molti con malattia già guarita, altri con malattia recente o a rischio di ricaduta, oppure con malattia diffusa. Una speranza può arrivare dalla genetica. Ne abbiamo parlato con il Prof. Umberto Tirelli

Prof. una crescita costante

"Ogni giorno si aggiungono 1000 nuovi casi a questa popolazione, con i tumori della prostata, seguiti da quelli del polmone, del colon-retto, della

vescica e del rene, negli uomini come i più frequenti; mentre mammella, colon-retto, polmone, stomaco e corpo dell'utero come più frequenti nelle donne. Le sigarette che bruciano sono la causa, potenzialmente evitabile, più importante di molti di questi tumori, in particolare quelli del polmone, vescica, rene, pancreas, capo e collo, esofago, stomaco e mammella. Con la sospensione o il passaggio a sigarette che si riscaldano, con molte meno sostanze cancerogene, avremmo avuto, senza dubbio, molti meno tumori".

600 vittime per cause tumorali

"Ogni giorno muoiono 1800 persone per tutte le cause, circa 600 di queste sono per cause tumorali, che costituiscono la seconda causa di morte, mentre la prima causa sono le malattie cardiovascolari. Quando si riportano i morti del Covid, per esempio, sarebbe sempre il caso di ricordare che ogni giorno ci sono 1800 persone che muoiono di tutte le cause".

Prof. quanto conta una diagnosi precoce?

"Si può constatare comunque che circa il 60% dei tumori possono raggiungere una prolungata sopravvivenza simile a quelle della popolazione generale, ma che varia da tumore a tumore a seconda di una diagnosi precoce o di una diagnosi tardiva e da sensibilità diverse a farmaci, radiazioni e chirurgia.

Mentre la prevenzione e la diagnosi precoci sono gli interventi più efficaci per evitare o comunque trovare in una fase precoce un tumore, la terapia è molto importante a seconda del tipo di tumore che dobbiamo trattare".

Prof. e la novità della terapia personalizzata?

"Va detto che, a differenza di quanto si è ritenuto fino ad oggi, ogni singolo tumore, inteso come singolo paziente, deriva da una combinazione di alterazioni genetiche pressoché unica che è quasi come fosse una specie di firma e che distingue un tumore dall'altro".

In cosa consiste la terapia personalizzata?

"Da molto tempo si parla di terapia personalizzata, ma effettivamente ancora non si è mai raggiunto questo obiettivo in quanto i trattamenti personalizzati ancora non tengono conto delle singole alterazioni genetiche del singolo tumore".

Voi come vi regolate con la terapia personalizzata?

"Presso la Clinica Tirelli Medical di Pordenone, che dirigo da anni, collaboriamo ogni giorno con TOMA-lab, un laboratorio leader nella genetica applicata all'oncologia ed è associata all'anatomia patologica dell'università statale di Milano. TOMA-



lab ci dà informazioni per i trattamenti veramente personalizzati dei tumori che spesso non hanno risposto ai trattamenti già impiegati, sia con chemioterapia che con ormonoterapia o con trattamenti biologici ed immunologici che però non avevano dimostrato attività in quel singolo paziente”.

Ci spiega in dettaglio la terapia personalizzata?

“Attraverso l'esame del tessuto che il paziente ha già conservato nell'anatomia patologica deve essere stata fatta la diagnosi di tumore o attraverso la biopsia liquida cioè sul sangue del paziente nel momento della sua malattia in progressione si possono identificare quelle varianti genetiche che caratterizzano quel tumore e che possono indirizzarci ad un trattamento biologico personalizzato per singolo paziente”. Una nuova speranza, quindi, dalla terapia personalizzata

“L'analisi del DNA tumorale circolante attraverso la biopsia liquida costituisce senza dubbio un valido strumento per accertare la malattia minima residua, per esempio dopo un trattamento chirurgico che viene considerato risolutivo e per ricercare le mutazioni bersaglio per specifici farmaci biologici”.

Quali sono i vantaggi della terapia personalizzata?

“A parte la minima invasività, la biopsia liquida ha il principale vantaggio dell'analisi del DNA tumorale circolante e la possibilità di ottenere uno spettro di informazioni che tenga conto di tutti i possibili cloni nei quali sotto la spinta selettiva terapeutica il tumore primitivo si differenzia nel tempo. In collaborazione con TOMA-lab riusciamo a monitorare la risposta terapeutica alla terapia in atto e a individuare precocemente le recidive che si presentano nel paziente e così poterle trattare in maniera molto più precoce rispetto a quando, queste recidive, si evidenzerebbero attraverso TAC o PEC o indagini cliniche”.

Come agite?

“Tutto ciò può essere fatto con TOMA-lab anche a casa del paziente o comunque attraverso le indagini del tessuto che il paziente ha già fatto ed è nell'anatomia patologica dov'è stata posta la diagnosi”.

La terapia personalizzata può aiutare anche nella prevenzione?

“Va anche ricordato, che esistono nelle nostre possibilità attuali la verifica se una persona senza tumore ha delle predisposizioni genetiche ad un determinato tipo di tumore non solo quelli cosiddetti familiari, per esempio quelli della mammella e dell'ovaio, ma anche di altri tumori come quelli del colon-retto, della prostata e del polmone e così via”.

Le difficoltà

“Va ricordato che la familiarità di un tumore è sempre più difficile da valutare anche perché rispetto al passato il numero di famigliari si è drasticamente ridotto. Se però esistono famigliari con tumore della mammella, dell'ovaio, del colon-retto o della prostata è imperativo procedere oltre ai test genetici, a quelle indagini come mammografia, sangue occulto

nelle feci e/o retto-colonscopia, esplorazione della prostata e PSA etc., che possono scoprire un tumore in una fase iniziale e portarlo a guarigione con più facilità”.

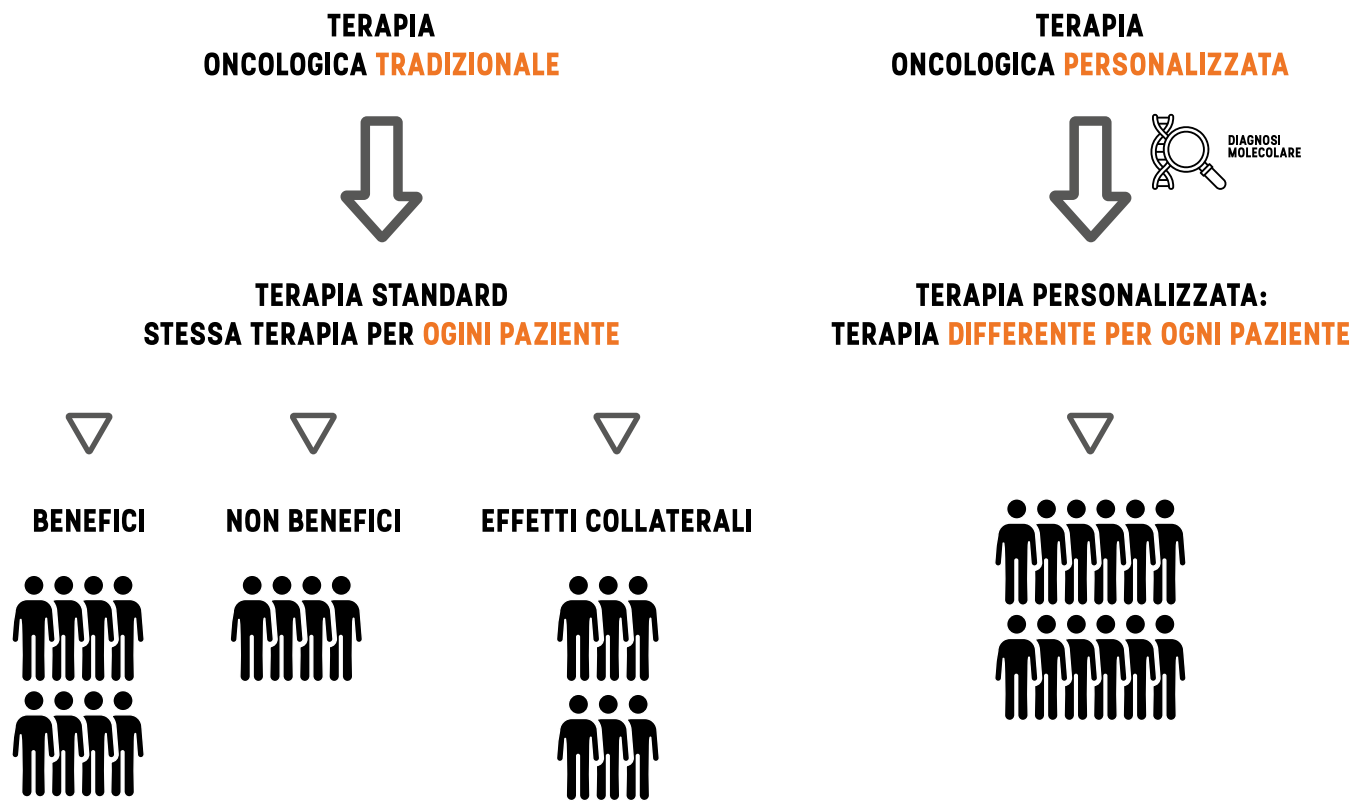
La lotta alle sigarette

“Infine, come oncologo di lunga data sono un testimonial di tanti pazienti che sono morti a causa del fumo di sigarette combustibili e che non sono riusciti a smettere o non hanno voluto smettere e ai quali non è stata data un'alternativa. Insieme al compianto Prof. Umberto Veronesi e insieme a coloro che hanno lavorato magnificamente in questo ambito per esempio il Prof. Riccardo Polosa dell'università di Catania e il prof. Fabio Beatrice dell'università di Torino ho cercato di richiamare l'attenzione della politica e delle autorità sanitarie sulla necessità di valutare le politiche della riduzione del rischio delle sigarette combustibili. Come succede già in Inghilterra, Nuova Zelanda, Giappone, Svezia, Norvegia, dove le autorità sanitarie invitano coloro che non riescono o non vogliono smettere di fumare a passare al tabacco riscaldato che, come ho detto prima, ha molte meno sostanze cancerogene associate al fumo. La nicotina non è cancerogena, come la maggior parte dei fumatori e della gente comune ma addirittura anche un certo numero di medici pensa”.

Un esempio di alcuni anni fa

“Mi ricorda la questione dell'eroina che era ritenuta la causa dell'aids nei tossicodipendenti, mentre invece era lo scambio di siringa infetta e conseguentemente di sangue infetto che deriva dagli aghi infetti la causa dell'AIDS nei tossicodipendenti. In Inghilterra, per esempio, a quei tempi distribuivano le siringhe pulite nelle farmacie ai tossicodipendenti ed infatti pur avendo molti più tossicodipendenti che in Italia hanno avuto molti meno morti di Aids tra i tossicodipendenti.

In Italia invece diverse migliaia di tossicodipendenti sono morti di Aids per lo scambio di siringhe “sporche” ma non di eroina, che poi ha fatto anche la sua parte con l'overdose. Ricordo che anche ora con l'epidemia degli oppioidi negli USA l'overdose fa la sua “dose” di morti. Infine la nicotina è la droga per la quale i circa 12 milioni di persone in Italia fumano sigarette e se sono combustibili o riscaldate fa la differenza sulla loro salute.





UNA CASA CHE TI ACCOGLIE...



di Micaela Velli
Responsabile Avapo Settore Scuola

Se chiudo gli occhi la vedo ancora nitidamente la casa della mia infanzia. Le grandi vetrate della mia stanza si affacciavano su viale Garibaldi e a tarda primavera il profumo dei tigli inebriava.

Ci siamo trasferiti quando avevo dodici anni imparando presto che la vita spesso è un percorso ad ostacoli.

Nel corso degli anni comunque di case ne ho cambiate molte, ogni volta una cernita di cose da portare o da lasciare, ogni volta un nuovo inizio. La casa nella quale abito ora è quella dove sono stata per più tempo e che ha visto fasi diverse della mia vita. Le porte chiuse dei miei figli adolescenti, le valigie preparate per i loro trasferimenti fino ad arrivare alla trasformazione delle camere, una diventata "la stanza degli ospiti" e l'altra lo studio mio e di mio marito dove dividiamo una grande scrivania messa di traverso.

La casa ora è silenziosa, fin troppo ordinata ma tra poco si animerà ancora spero, di gridolini e risate perché sono diventata nonna da pochi mesi di ben tre nipotini e o presto o tardi sarò chiamata a rapporto per fare la mia parte.

Mi sento una privilegiata ad avere un posto dal quale nessuno ti può mandare via, solido, sicuro, la casetta delle fiabe, fuori il bosco e dentro un camino acceso. Sarà per questo che quando nel Direttivo Stefania

(la nostra Presidente) ci ha parlato di "Casa Avapo", pur consapevole come tutti, delle grandi sfide da affrontare, ho pensato che era un progetto meraviglioso.

Aiutare persone fragili ad avere una dimora nella quale vivere con dignità e dove poter ricevere cure adeguate durante la malattia. Permettere a tutti di godere della protezione di una abitazione che ti accoglie che è uno spazio solo tuo e nello stesso tempo avere la possibilità di poter usufruire di momenti condivisi, nel caso la solitudine si facesse sentire.

Un progetto ambizioso da perseguire con determinazione mantenendo fede alla missione che l'associazione persegue da molti anni: offrire sostegno gratuito ai malati oncologici e alle loro famiglie.

Ora abbiamo bisogno anche di voi: ogni piccolo gesto o offerta può essere utile. Aiutateci a condividere e a diffondere questo obiettivo per realizzarlo al meglio perché innegabilmente tutti hanno diritto ad avere un posto nel quale vivere protetti, serenamente ,quando ogni giorno è già di per sé una sfida da dover affrontare con resilienza e coraggio.



TI HO ACCOMPAGNATO



di Giuliana Pezzin
Volontaria AVAPO Mestre

Per un tempo lungo o corto - a seconda dei diversi punti di vista - sono stata al tuo fianco mentre la vita ti lasciava.

Ti ho ascoltato, abbiamo riso, abbiamo vissuto una sintonia di anima e di corpo che auguro a tutti di fare... eppure un giorno - senza preavviso - mi hai lasciato e io ti ho lasciato andare.

La normale conseguenza sono stati il dolore e il pianto, anche nella consapevolezza che il tempo passato non poteva che finire così.

Ora so che verrà un giorno in cui ritroverò un vestito che mi ricorda il tuo,

verrà un giorno in cui un odore mi ricorderà il tuo profumo o i sapori che preferivi, verrà un giorno in cui ripeterò le tue parole per insegnare la tua storia e la tua esperienza, verrà un giorno in cui ritroverò i valori che hai trasmesso, verrà un giorno in cui allo specchio rivedrò il tuo sguardo nel mio, verrà un giorno in cui, tu mi hai detto, ci rincontreremo e ci riconosceremo... e allora capirò il valore della vita che abbiamo trascorso. Baci



INTERVISTA A STEFANIA BULLO



di Valter Esposito
Direttore responsabile
di "Per Mano"

1) Quando e come nasce AVAPO Mestre e dall'idea e dalla volontà di chi?

La costituzione di AVAPO Mestre risale al 1991 per volontà del dottor Lorenzo Menegaldo, responsabile del reparto all'epoca esistente presso il Policlinico San Marco, di Cure di Supporto Oncologico, il quale insieme ad altri cittadini di Mestre e alla Presidente pro-tempore del Lions Club Mestre Castelvechio hanno dato vita a questa realtà associativa. La finalità costitutiva come indicato all'art. 2 dello Statuto, era quella di "...provvedere all'assistenza diretta e all'aiuto, sotto qualsiasi forma, degli ammalati di cancro, specialmente nelle fasi più avanzate della malattia, sia al domicilio dei singoli assistiti che nel corso di ricoveri ospedalieri o di cure ambulatoriali..."

2) Lei è entrata a far parte come socia o è diventata subito presidente?

Sono entrata a far parte di Avapo in qualità di socia, nel settembre del 2002 e pochi mesi dopo, mi è stato richiesto di integrare il numero dei membri che costituivano il Consiglio Direttivo fino alla sua scadenza nel 2004. La mia nomina a Presidente è avvenuta a

seguito dell'Assemblea dei Soci svoltasi il 24 giugno 2004 presso la sede individuata all'epoca, sita in via San Donà 210, ora demolita per far posto ad un palazzo di più piani. Da allora la mia nomina a Presidente è stata rinnovata nel corso delle Assemblee dei Soci svoltesi a scadenza dei mandati di durata triennale. Il 30 agosto 2012, in base a quanto deliberato dall'Assemblea dei Soci, è stata costituita Fondazione AVAPO formata da quattro membri nominati a vita e tre eletti ogni quadriennio dall'Assemblea dei Soci di AVAPO Mestre. Anche in questo caso, ho assunto l'incarico di Presidente, oltre che di membro nominato a vita. L'obiettivo era ed è quello di mantenere fede alla finalità dichiarata nell'Atto Costitutivo, ossia di "...provvedere all'assistenza socio-sanitaria di persone malate di cancro, affette da patologie croniche degenerative e/o inguaribili, in fase avanzata e terminale, dei loro familiari e conviventi, sia a domicilio, sia con altre modalità, volte ad alleviare il dolore globale e a migliorare la qualità di vita dei malati di cancro e di chi li assiste..."

3) Come sono stati gli inizi di questa associazione?

Posso rispondere a questa domanda riferendomi solamente al periodo in cui ne sono entrata a far parte. Fin dal momento in cui l'ho conosciuta e come socia ho iniziato a prendere parte alla vita associativa, ho fatto presente la necessità di formare nuovi volontari tanto che ho ben presente il primo corso di volontari al quale ho partecipato anche io, svoltosi presso la Sala Consiliare del Municipio di Mestre, messa cortesemente a disposizione di AVAPO Mestre dal Comune di Venezia. Correva l'anno 2003 e ben ricordo gli interventi condotti dal dottor Menegaldo che illustrava le finalità ed i benefici delle Cure Palliative: all'epoca erano ancora poco conosciute e molto spesso identificate con interventi di tipo strettamente sanitario. La formazione organizzata invece, ha dato modo di reclutare un primo nucleo di volontari molto motivati e di dar vita ad alcuni dei servizi che ancora adesso vengono garantiti da AVAPO Mestre tra i quali quello di accompagnamento dei pazienti dal domicilio alle strutture sanitarie, di supporto alle famiglie grazie all'affiancamento di un volontario nell'assistenza del paziente, di consegna di ausili e farmaci. Progressivamente le attività si sono ampliate pur mantenendo sempre fede alla finalità che ha dato origine a questa realtà di volontariato: alleviare la sofferenza del nucleo familiare in cui un componente si ammala a causa di una patologia oncologica ed evitare il senso di abbandono che spesso viene provato da chi vive questa situazione sia esso malato o familiare.

4) Attualmente quanti sono i soci e quanti i volontari che operano e in quale territorio?

I soci sono 90, mentre i volontari impegnati in vari servizi sono stati nel corso del 2024, n° 135. Ovviamente i tempi dedicati da ciascuno all'impegno nel volontariato, sono stati diversi a seconda delle disponibilità personali. Un numero tanto importante di "persone di buona volontà" ha permesso di rispondere alle necessità di nuclei familiari che nel tempo hanno apprezzato la presenza di AVAPO Mestre all'interno della città tanto da considerarla un importante punto di riferimento nell'affrontare le conseguenze indotte da una patologia neoplastica la quale spesso e secondo me a ragione, viene definita uno "tsunami", che stravolge la vita di tutta la famiglia. Ovviamente aumentando il numero di volontari, ne consegue la necessità di individuare tra i volontari stessi, delle figure di coordinamento che possano mantenere i rapporti, accogliere le proposte migliorative e fornire le necessarie indicazioni affinché i vari servizi vengano garantiti nel rispetto delle Procedure Operative che li regolamentano. AVAPO Mestre infatti è un'Organizzazione certificata in base alla ISO 9001; fin dal 2016, ha intrapreso questo impegnativo percorso a garanzia però della qualità dei servizi offerti a pazienti e a famiglie e a tutela dell'Associazione stessa.

5) Quali sono le attività di AVAPO Mestre?

Nel tempo le attività ed i progetti realizzati da AVAPO Mestre e Fondazione AVAPO, si sono estesi considerando i diversi bisogni che possono caratterizzare tutte le fasi della malattia oncologica fin dal momento del suo esordio, promuovendo in questo modo interventi di cure palliative precoci e simultanee. E' importante infatti, poter ribadire la finalità che un percorso di cure palliative si propone di conseguire e come esse non vadano intese solamente quali un insieme di interventi di tipo sanitario. Anche un servizio di tipo sociale quale la fornitura di un ausilio sanitario o l'accompagnamento verso un

luogo di cura, può considerarsi a pieno titolo, un intervento di cure palliative in quanto va a sgravare la famiglia dal dovervi provvedere personalmente, magari anche con implicazioni di tipo economico e lavorativo. Nel tempo si è ampliata inoltre l'offerta di supporto psicologico e di consulenze nutrizionali, ambiti per cui si assiste ad un consistente incremento di richieste. Oltre a ciò, si è avviata un'attività volta alla sensibilizzazione della cittadinanza circa l'importanza della prevenzione, dell'adozione di corretti stili di vita e di un'adeguata alimentazione utili anche come strumento di prevenzione, nonché verso l'adesione alle campagne di screening promosse dall'Azienda Sanitaria. Questa attenzione verso se stessi e la scelta di comportamenti attraverso i quali prenderci cura della nostra salute, bene dal valore inestimabile, ha portato AVAPO a rivolgere lo sguardo verso la realtà scolastica. Essendosi costituito un gruppo di volontari denominato "Docenti per sempre", è stato possibile infatti promuovere nelle scuole del territorio di vario ordine e grado, interventi di sensibilizzazione verso l'importanza del volontariato e proporre anche grazie al coinvolgimento dei professionisti che operano in AVAPO, dei percorsi educativi destinati a specifiche problematiche che possono emergere nelle varie realtà scolastiche, sempre connesse con la patologia oncologica e con la possibilità di contrastarne l'insorgenza. All'interno di AVAPO, si è avviato, poi, uno "Spazio Rosa" dedicato alle criticità che una donna colpita in particolare, ma non solo, da tumore alla mammella, deve affrontare: uno spazio di ascolto attraverso il quale cogliere bisogni di vario tipo da quelli di supporto psicologico e nutrizionale a quelli più prettamente sociali (previdenziali e lavorativi). L'atteggiamento che in questi anni è risultato importante adottare è stato oltre che accogliere i bisogni di coloro che si rivolgono ad AVAPO con una necessità specifica, mantenere viva l'attenzione verso i cambiamenti in essere nella società in cui operiamo così da individuare nuovi bisogni emergenti ed adattare ad essi i servizi già in essere o idearne di nuovi.

6) A Mestre e ovviamente nei comuni dove opera l'associazione è conosciuta o dovrebbe avere una maggior diffusione soprattutto in ambito scolastico e ospedaliero?

Spesso la conoscenza di AVAPO è strettamente connessa ad un'esperienza di malattia personale o in qualità di familiare. E' vero che da quando è stata costituita si è operato per diffondere in contesti diversi, la conoscenza di questa realtà di volontariato e dei servizi erogati, ma capita ancora di incontrare chi dichiara di non averne sentito parlare. Quindi promuoverne la diffusione in particolare presso le Istituzioni Scolastiche raggiungendo in questo modo anche le famiglie, e l'ambito ospedaliero, è un impegno costante. Un grosso impulso in questo senso, è stato dato dalla pubblicazione regolare del periodico "Per mano", sotto la guida del Direttore Valter Esposito, che ha saputo offrire al Comitato di Redazione i necessari suggerimenti migliorativi anche per raggiungere una platea più vasta di lettori.

7) In tutti questi anni quali sono state le soddisfazioni ottenute e quali i motivi di insoddisfazione o meglio di rimpianto?

Più volte mi è stato chiesto come sia possibile mantenere un impegno in un ambito nel quale si è in costante contatto con la malattia e la sofferenza; sono

esperienze di vita che ognuno di noi vorrebbe evitare, ma che purtroppo sono presenti in numerose famiglie.- Il poter trasmettere a queste persone il messaggio che c'è qualcuno pronto a tendere la mano, che non si è lasciati soli ad affrontare momenti particolari di difficoltà e vedere come il volto di chi incontri torna a rasserenarsi, è la motivazione che mi consente di affrontare anche le situazioni più spinose e le difficoltà che in un ruolo come quello che rivesto, è inevitabile dover fronteggiare. Ciò che mi risulta più pesante è la burocrazia che è sempre più presente e pressante e che rende necessario agire secondo precise modalità e tempi, tanto da rendere necessario contare su un volontariato sempre più preparato ed informato: non è più sufficiente infatti, essere animati da buone intenzioni. Ad esse va associato uno studio ed una qualificazione continua al fine di operare scelte corrette nel rispetto delle normative, dell'Organizzazione e delle persone a cui si dona il proprio tempo. Di rimpianti non ne ho, se non quello di aver talvolta limitato o condizionato la mia



presenza in famiglia per assolvere l'impegno che mi ero assunta.

8) Nasce Casa AVAPO, cosa si sente di voler dire?

Il primo pensiero è la soddisfazione per aver pensato insieme al Consiglio Direttivo e con l'appoggio unanime dell'Assemblea dei Soci, alla possibile realizzazione di questo progetto, all'opportunità di impegnarci per poterlo concretizzare al fine di offrire una risposta adeguata alla presenza sempre più frequente nella nostra città, di persone sole, prive di una rete assistenziale adeguata alle quali poter offrire un luogo di cura simile il più possibile ad una casa. Abbiamo infatti, condiviso in svariate occasioni, la convinzione di come la casa sia il luogo migliore dove poter vivere anche l'aggravamento della malattia, il luogo dove ognuno se riceve le cure di cui necessita, si sente a proprio agio, al sicuro, un luogo noto e rassicurante. Nel pensarlo ci siamo ispirati ad un altro progetto realizzato alcuni or sono all'interno del Centro Residenziale don Vecchi di Marghera dove grazie alla disponibilità di don Armando, Uomo che amo definire illuminato, molto attento ai bisogni delle persone più fragili e con una grande stima per l'operato di AVAPO e di Lino Zanatta che doveva prendersi cura degli ospiti di questa residenza di nuova costituzione, abbiamo avuto a disposizione l'utilizzo di quattro appartamenti. Al loro interno sono state ospitate persone ammalate, con importanti difficoltà abitative ed economiche che sono state accompagnate nel loro ultimo tratto di vita, sperimentando come la cura offerta dai professionisti e dai volontari di AVAPO fosse efficace per poter salvaguardare la loro dignità garantendo giorni sereni nei quali sentirsi parte di una comunità che li aveva accolti e li sentiva come parte integrante. La positività di quell'esperienza è stata determinante nell'assumere le necessarie decisioni quando si è prospettata la collaborazione con Fondazione Carpinetum, e la possibilità di realizzare Casa AVAPO. Ciò che ritengo sia di fondamentale importanza, è sottolineare l'entusiasmo e la positività che ha animato le varie decisioni assunte, pur nella consapevolezza dell'impegno gravoso che AVAPO si stava assumendo e che dovrà essere mantenuto nel tempo.

Un'ultima domanda: è faticoso essere presidente di AVAPO?

Innegabile è la fatica fisica e mentale che viene richiesta, soprattutto quando il pensiero va alle responsabilità che in qualità di Presidente, ho assunto verso: le persone che vedono in AVAPO un porto sicuro dove poter approdare e trovare accoglienza, le Istituzioni Pubbliche con cui AVAPO collabora, i soci e i volontari che promuovono la mission di AVAPO, i professionisti e i dipendenti che vi operano. E' un piccolo, pacifico esercito di persone impegnato a promuovere la dignità della persona alla quale garantire un aiuto qualificato, rispondente a specifiche necessità. Non ho mai considerato il mio compito solamente come un ruolo di rappresentanza, e in questo, non ho evitato impegni che si sono rivelati anche gravosi e affaticanti, ma credo che sia importante per chi ha assunto ruoli di coordinamento e di Direzione, non solo dare le opportune indicazioni, ma testimoniare la propria presenza quotidiana a fianco di tutti coloro che agiscono all'interno di un'Organizzazione, soprattutto come AVAPO, con specifiche finalità che pongono al centro la Persona.



di Luciano Osello
Volontario AVAPO Mestre

Non importa la grandezza, l'essenziale è che ci sia una porta da poter chiudere ed un giaciglio su cui posare il capo. Per un uomo che vive in una strada questo per una notte può bastare, ma può anche essere tutto quello che riesce a trovare una donna in attesa del bambino, ed allora la situazione diventa angosciante. Credo che questo non capiti spesso, ma è quello che avvenne il giorno in cui, a Betlemme, nacque Gesù Cristo. Accanto a Maria, c'era Giuseppe e, soprattutto, sopra di loro, lo sguardo onnipotente del Signore e tutto si concluse nella gioia.

Per analogia, ai nostri giorni, e nella nostra esperienza di volontari, vediamo sempre più spesso persone bisognose di assistenza che vivono da sole, e non sono in grado di provvedere alle proprie necessità. Anche la presenza di AVAPO da sola non basta, qualche volta, a rendere meno drammatica la situazione di chi si trova in simili frangenti, perché non dispone di un numero adeguato di infermieri, ed il problema rimane.

Ecco allora l'iniziativa che si prefigura come risolutiva: allargare la presenza di caregiver nello stesso tempo a più persone bisognose, ospitandole in strutture idonee. E' questa l'idea

di fondo del centro di accoglienza che si sta creando a Carpenedo: se le persone che hanno bisogno di aiuto sono vicine, bastano pochi caregiver per assisterle. In altre parole, avviciniamo le case che le ospitano, ed in più, offriamo loro anche il conforto di non sentirsi fra estranei.

E' il miracolo della grande casa che si crea quando tante piccole case vengono riunite: non si perde in autonomia e riservatezza, e si guadagna in sicurezza e solidarietà.

Non mi soffermo a descrivere la nuova grande "casa" AVAPO di Carpenedo, ex convento di clausura, richiederebbe troppo tempo, ma sono certo che non si sarebbe potuto trasformare meglio un luogo di preghiera, sollievo dello spirito, in un luogo dove il sollievo donato al corpo malato diventa esso stesso preghiera.



NATALE 2025



di Marco Bracco
Volontario AVAPO Mestre

Il Natale è un momento speciale: è il tempo in cui tutto sembra più caldo e pieno di affetto. È il periodo in cui ci si sente più vicini alla famiglia, si ritrovano le tradizioni, si condividono sorrisi e si scambiano doni. È anche un tempo di attesa e di speranza, in cui ognuno sente un po' di magia nell'aria. Ma che cos'è davvero il Natale per i bambini? Per loro è la meraviglia dell'attesa: aspettare che arrivi quel giorno speciale, immaginare cosa ci sarà sotto l'albero, preparare i biscotti, fare il presepe o addobbare la casa. Tutto questo non è solo divertimento, ma anche un modo per imparare che le cose più belle spesso si aspettano con pazienza e con il cuore pieno di desiderio.

Coltivare l'attesa aiuta a dare valore a ciò che si riceve e a capire che il vero dono del Natale non è solo dentro i pacchetti, ma nell'amore e nella gioia di stare insieme. Ma che cos'è davvero il Natale per un bambino con una malattia non guaribile? La mamma di Ginevra risponde in questo modo: "Anche quest'anno a Natale non potrò dire a Ginevra la verità, non potrò dire che la malattia l'ha colpita in modo ostile, non potrò godere di tutte le tappe che la natura prevede per ogni figlio...non potrò sedermi accanto a lei affrontando un dialogo come sarebbe giusto, ma la terrò per mano sempre e l'accompagnerò in questo viaggio che è la vita dando voce alle sue emozioni ed esigenze con tutto l'amore

che lei mi hai insegnato...è così che colgo il senso della mia e sua vita...questo è il valore che ho capito e che do alla mia esistenza".

La mamma di Mauro porge la sua testimonianza: "All'inizio mi sembrava davvero ingiusto che proprio a noi fosse capitata una difficoltà così grande. A volte guardavo i figli sani dei miei amici e provavo un po' di invidia, anche se sapevo che non era giusto pensarlo. Poi, col tempo, ho capito che la malattia del mio bambino, con tutte le sue fatiche, mi stava insegnando qualcosa di molto importante. Grazie a lui ho imparato a guardare la vita in modo diverso: a capire cosa conta davvero, ad apprezzare ogni piccolo momento e ogni sorriso.

Anche i suoi fratelli mi insegnano tanto, perché lo guardano con amore, senza paura o tristezza. E attraverso i loro occhi sto imparando il valore della famiglia, dell'amicizia e dell'amore vero, quello che resiste anche quando le cose diventano difficili." Ecco quanto un ragazzo scrive a una mamma con un figlio malato: "Voglio raccontarvi questi pensieri per tutte le mamme e i papà che hanno un bambino malato, magari con una malattia grave, come il cancro, o che deve stare tanto tempo in ospedale. Scrivo per dare un po' di forza e speranza a chi sta vivendo momenti difficili.

La vita, purtroppo, non è sempre facile. A volte succedono cose brutte, grandi o piccole, e non possiamo controllarle. Se un bambino si ammala, non è colpa di nessuno. Non è colpa della mamma o del papà: è solo una cosa che capita, una di quelle situazioni sfortunate che la vita porta. Ci sono malattie che durano tanto tempo e altre che passano più in fretta. Tutto dipende da quanto è forte o grave la malattia.

Ma anche quando si sta male, non bisogna mai perdere la speranza: l'amore, la cura e la vicinanza delle persone che ci vogliono bene fanno sempre una grande differenza".

Natale è un momento di gioia, speranza e condivisione, in cui siamo chiamati a mostrare concretamente amore verso gli altri e donare il nostro tempo e le nostre attenzioni.

Buon Natale a tutti!

La Mezzanotte Santa di Guido Gozzano

È nato!
Alleluja! Alleluja!
È nato il Sovrano Bambino.
La notte, che già fu sì buia,
risplende d'un astro divino.
Orsù, cornamuse, più gaje
suonate; squillate, campane!
Venite, pastori e massaie,
o genti vicine e lontane!
Non sete, non molli tappeti,
ma, come nei libri hanno detto
da quattro mill'anni i Profeti,
un poco di paglia ha per letto.
Per quattro mill'anni s'attese
quest'ora su tutte le ore.
È nato! È nato il Signore!
È nato nel nostro paese!
Risplende d'un astro divino
La notte che già fu sì buia.
È nato il Sovrano Bambino.
È nato!

Alleluja! Alleluja!





LA GRATITUDINE E LA GATTINA



di Antonino Romeo
Volontario AVAPO Mestre

Quando una bimba di tre anni diventa adulta e si ricorda di chi l'ha aiutata a suo tempo è proprio una grande gioia. Ebbene si dice che i giovani di oggi siano poco sensibili, sfrontati, aggressivi, violenti....per fortuna non è sempre così.

Questa bimba cresciuta è ormai ventenne, ha saputo ripagare con un gesto significativo per quanto ha ricevuto. Viveva con la mamma non sempre adeguata al suo ruolo e con un papà lontano per vari motivi, ma la sua fortuna è stata di incontrarmi.

Avevo appena guadagnato la pensione quando l'assistenza sociale del mio comune mi chiese di dare una mano ad una mamma da sola con una bimba da crescere. (non ho avuto il piacere di diventare nonna per cui non ci pensai due volte ed accettai).

Il nostro rapporto è diventato fitto e continuo fatto di giornate insieme, passeggiate, giochi, notti nello stesso letto e tanti momenti e feste conviviali.

Purtroppo la sua crescita è stata disturbata da momenti difficili. Poi ci siamo perse di vista per alcuni anni, finché un giorno ci siamo incontrate casualmente e da allora siamo tornate a frequentarci felicemente.

Ma ecco l'episodio eclatante : mi telefona una sera per

dirmi che sarebbe venuta a trovarmi. Ma non da sola..... ..è venuta con una gattina di quattro mesi bianca e nera. Resto sorpresa ma ancor di più mi colpiscono le sue parole : "sapevo che desideravi una gattina e così da un mese mi son messa alla ricerca ed eccomi qua. Tu hai fatto tanto per me ed io volevo ricambiare con qualcosa che ti facesse piacere".

Da quel giorno ho ritrovato "la nipotina mancante" ed una gattina.

**Ringraziamo Pina Balducci,
volontaria AVAPO Mestre, per questo suo contributo**

Attendiamo i vostri scritti per conoscere ciò che considerate **BELLO**. Con l'indicazione del nome, del cognome e del vostro indirizzo specificando se tali dati possano essere pubblicati. Indirizzate i vostri scritti specificando la rubrica: **È BELLO** / per **LETTERA** ad AVAPO-Mestre viale Garibaldi n.56, 30174 Mestre / per **EMAIL** a redazione@avapoMestre.it



PAROLE DI CASA NOSTRA FAMEIA



di Maristella Cerato
Volontaria AVAPO Mestre

Fameia=famiglia, e meter su fameia= metter su famiglia, quando un fio de fameia decide di crearne una propria, magari sollecitato dagli anziani di casa che senza troppi giri di parole gli dicevano Tagive i cavei e fate 'na fameia= tagliati i capelli e fatti una famiglia

E quante famiglie ci sono! La famegiola o famegieta= piccola famiglia, la fameia grossa=famiglia numerosa. Avere famiglia significa anche comportarsi pensando al bene di tutti, dare il buon esempio tanto da far dire alle persone che per lodar sta sorte de fameie ghe vorave sie mesi e ancora più. E soprattutto vuol dire star lontani dai pettegolezzi perché da questi per el più nasce la rovina delle fameie: chi vuole bene alla propria famiglia no i xe de quelli che fa sussuro e le fameie intriga.

Le famiglie accoglienti stanno anche attente a rispettare l'intimità della propria famiglia, accolgono tutti pur evitando il familiarizzarsi troppo= farsi di casa più che la scopa da parte degli ospiti.

Un tempo famiglia era solo l'insieme di persone unite da vincoli di sangue o di parentela, oggi conosciamo

famiglie costruite su legami di affetto e di accoglienza e non solo sulla parentela. Queste famiglie sono un esempio di empatia e di amore e ci ricordano proprio l'origine della parola famiglia che deriva dal latino familia, da famulus=servo. In origine quindi la famiglia era l'insieme dei servi addetti alla casa, Ed infatti un tempo fameio ze quello che tende ala stala e governa i anemai fora in campagna, era il servitore. Poi la parola famiglia prese il significato di tutti coloro che vivono sotto l'autorità del capo di casa, infine familia giunse a comprendere anche i parenti. La famiglia nasce quindi dall'idea di servizio, essere reciprocamente disponibili ad ascoltare ed aiutare e soprattutto donare ad ogni componente della famiglia (specie ai figli) la libertà di essere se stessi, come benissimo scrive il poeta Gianni Rodari:

..Ogni famiglia vive in un certo numero di metri quadrati /Ogni famiglia è un mondo di metri ritrovati /. Quel che conta è l'amore .../ In una famiglia contano le pareti che la rendono sicura /...Contano pure le finestre che la fanno respirare (G.Rodari)



di Giusto Cavinato
Volontario AVAPO Mestre

Il prossimo 17 gennaio 2026 alle ore 19.30, il Teatro Toniolo di Mestre ospiterà lo spettacolo "Una notte d'inverno un viaggiatore".

Lo spettacolo, ideato da Giuseppe Cadamuro e interpretato dall'autore con i musicisti del Laboratorio Musicale Italiano, è un viaggio dentro sé stessi, un percorso narrativo e musicale che unisce parola, suono e immagine dove la musica smette di essere solo melodia e diventa racconto.

Ed è da questa intuizione che nasce il Viaggiatore, un personaggio che, con la sua valigia, percorre i sentieri dell'anima tra ricordi, rimpianti e speranze.

Sul palco, accanto al Maestro Cadamuro, spazia la voce fuori campo di Massimo D'Onofrio che interpreta "il Viaggio", una sorta di coscienza che dialoga con il protagonista, accompagnandolo nel suo cammino interiore.

Le immagini proiettate sullo sfondo diventano parte integrante del racconto: quadri dell'Ottocento, soprattutto del periodo impressionista, diventano veri e propri "paesaggi dell'anima" dove ogni opera riflette lo stato d'animo del Viaggiatore in un dialogo costante tra parola, musica e visione.

"È l'unione del dire, del cantare e del vedere," spiega Cadamuro, "proprio come nell'opera lirica, dove le arti si fondono per creare un'unica emozione." I brani musicali, accuratamente selezionati, scandiscono le tappe del viaggio. Non una semplice antologia di cantautori, ma un percorso poetico che intreccia i testi di De André, Battiato, Fossati, Vecchioni e altri maestri della canzone d'autore italiana: ogni canzone diventa una finestra aperta su un sentimento, un ricordo, una riflessione che appartiene a ciascuno di noi. Il Laboratorio Musicale Italiano, nato oltre dieci anni fa, è oggi una realtà artistica consolidata composta da undici musicisti, due attori e un service audio-video, sempre alla ricerca di un linguaggio espressivo che unisce emozione e pensiero. Per Avapo Mestre, questa serata non è solo un appuntamento culturale, ma un'occasione per trasformare l'arte in gesto concreto di solidarietà. Partecipare significa contribuire alla realizzazione di Casa Avapo, un luogo dove i malati oncologici potranno trovare accoglienza, ascolto e serenità, in un ambiente che custodisce la dignità e il valore della persona.

Il 17 gennaio, al Teatro Toniolo, la musica diventerà voce di un viaggio condiviso, quello del Viaggiatore sul palco e quello, silenzioso ma profondo, di chi ogni giorno affronta la malattia con coraggio e amore. Perché anche attraverso una canzone si può imparare a camminare "per mano".



di Roberta Franceschini
Nutrionista Avapo

L'invecchiamento è un processo fisiologico che comporta dei cambiamenti a livello corporeo e mentale che ci espongono ad una maggiore vulnerabilità: la statura e il peso diminuiscono, la forza e la resistenza muscolare si riducono e via via la struttura ossea va incontro ad un processo di deterioramento, la memoria ci abbandona... Detta così, sembra l'inizio di un periodo negativo ma in realtà la terza età è quel tempo della vita dove, arricchiti dalle esperienze vissute, possiamo dedicarci alle passioni fino ad allora messe da parte per i figli o per il lavoro; certo è che, per affrontare serenamente queste naturali trasformazioni, è indispensabile avere già una buona qualità di vita: abitudini dietetiche salutari, un'attività fisica moderata e costante, un sonno adeguato, non fumare e bere limitatamente alcolici.

Dal punto di vista nutrizionale, l'alimentazione consigliata in questo periodo non è differente dal punto di vista qualitativo da quella degli adulti e dovrebbe seguire il modello della dieta mediterranea per la varietà di alimenti, l'equilibrio e la completezza sia in macronutrienti come carboidrati, proteine e grassi ma anche in vitamine e

sali minerali necessari a salvaguardare la salute delle ossa. L'aspetto a cui prestare particolare attenzione è la quantità degli alimenti che dovrebbe aumentare per far fronte alle alterazioni del sistema digestivo, al peggioramento delle capacità masticatorie e alla diminuzione in generale dell'appetito legata sia a stati emotivi che all'assunzione di farmaci. Per passare a qualche consiglio pratico, è importante garantire ogni giorno un buon apporto idrico (viene consigliato almeno 1,5 litri) per far fronte ad una maggiore tendenza alla disidratazione: via libera quindi al consumo di brodi e zuppe da inserire all'inizio del pasto e a frutta e a verdura pluriquotidiani che, oltre all'acqua, apportano sali minerali e vitamine. Per capire se il livello di idratazione è sufficiente, osserviamo il colore delle urine: un'urina molto concentrata appare infatti scura mentre diventa trasparente quando il contenuto di acqua aumenta; un altro accorgimento importante è quello di fare pasti completi già a partire dalla colazione inserendo, accanto ad alimenti come pane, pasta, riso e altri cereali, cibi proteici alternando fonti vegetali (come legumi e semi oleosi) e animali (in ordine di priorità pesce, uova, latticini e formaggi, carne) il tutto condito con un buon olio di oliva e una manciata di erbe aromatiche che stimolano l'appetito e aiutano la digestione.

COSA LEGGERE



di Margherita Ruglioni
giornalista

La certezza di essere viva, di Amara | Collana Le formiche – Baldini+Castoldi | 📖 208 - 18,00€

La giovane musicista e cantautrice Amara, Erika Mineo, autrice di canzoni per se stessa ma anche per cantanti del calibro di Fiorella Mannoia e Simone Cristicchi, con il quale vive una bellissima storia d'amore, è una persona da incontrare.

Ti dedica del tempo, anche quando la sua presenza è richiesta altrove, si concentra su di te.

Di forte empatia si tratta, basta uno sguardo e ti stringe in un abbraccio, tranquillizza, sostiene, collabora. Ti mette a tuo agio.

È uno spirito profondo, credibile, autentico. Non è sfuggente neanche quando se ne deve andare.

Non a caso, le sue canzoni da Credo del 2014 con il quale esordì a Sanremo, a Donna Libera, Pace, Che sia benedetta, Il peso del coraggio, Padroni di niente, Il cambiamento, Le poche cose che contano, hanno già nel titolo parole vere, importanti, di speranza.

Nel 2024 ha sfornato un libro, La certezza di essere viva, nel quale parole intense si uniscono ad altre parole e compongono pensieri. Brevi, lunghi, riflessioni, preghiere, sogni. Parole di una musicista che dialoga con le melodie.

Amore, dolore, speranza, sogni, terra, aria, acqua, fuoco. Un libro spontaneo: ogni pagina ti può aiutare, trasformare, segnare.

- Caos

Rumore nella testa
Tempeste di parole
Terremoti di immagini
Voragini di vuoto
L'insoddisfazione alimenta il centro del dubbio
L'illusione sconfina nell'irrealtà
È l'inquietudine del vivere che spegne l'entusiasmo del fare
È il sentirsi inutile che ti fa morire dentro.
È il rendersi conto che se la vita implode il cuore scoppia-

Niente è più forte della forza che genera l'unione.

Nell'incertezza e nell'indecisione
ci sono paure che non vogliamo vedere
La paura di sbagliare
è forte quanto la paura di decidere.

L'impresa più difficile
non è superare gli altri
ma affrontare sé stessi.



COSA ASCOLTARE



di Matteo Scarpa
Direttore artistico di Radio Base Venezia

LUCIO DALLA

In questo numero abbiamo scelto di parlarvi di uno dei cantautori Italiani più eclettici, innovativi ed amati di sempre, Lucio Dalla.

Lucio nasce a Bologna il 4/3/1943 (vi ricorda qualcosa?) e fin da piccolo dimostra amore per l'arte ma è con l'adolescenza che in lui divampa la passione per la musica, in particolare per il Jazz. A soli 15 anni è già un valente clarinettista (da autodidatta) ricercato da musicisti e orchestrali di ogni dove. Persino il grande Chet Baker vuole il giovane Lucio nella sua band e con il maestro Dalla suonerà in numerose jam session. Il ragazzo presto impara a suonare anche il sax, il piano, il sintetizzatore e la fisarmonica. È bravo, molto, ed è un po' schizzinoso riguardo alle cose da suonare quindi si tiene ben ancora lontano dalla "musica leggera" e dalle canzonette. Dobbiamo arrivare al 1962 anno in cui, il nostro, dopo aver suonato con tantissimi combo e differenti band, si unisce ai Flippers e con loro inizia a delinearli il Dalla performer che tutti conosciamo. È anticonformista, si esibisce a piedi scalzi, cosa che gli procura non pochi problemi con i gestori dei locali. (è noto un episodio: dopo essere stato redarguito più volte dal proprietario di un club che insisteva "mettiti almeno i calzini!" Dalla scompare in camerino e....ritorna con i piedi scalzi dipinti di nero...). È sempre in quest'anno che nascono le sue prime canzoni ma sarà solo l'anno seguente che, grazie alla spinta di Gino Paoli, Dalla decide di esibirsi da solista. Gli esordi non sono facili, la sua

forte personalità e la poesia delle sue liriche non sono comprese ed il successo arriva a fasi alterne sino al 1971 quando con "4 marzo 1943" scala le classifiche e diventa una star. L'ambiente musicale però è spietato lo sappiamo e per una sensibilità a grana fine come quella di Dalla non è semplice interfacciarsi con l'industria musicale. Nel 1977 si ritira alle isole Tremiti deciso a produrre un disco interamente da solo. Quello che ne esce è un capolavoro della musica, l'LP "Come è profondo il mare" vera pietra miliare del panorama musicale Italiano.

Da questo momento in poi la carriera di Lucio decolla definitivamente, il cantautore Bolognese pubblica 22 album in studio, 9 dal vivo, scrive più di 500 canzoni e suona con alcuni dei più grandi musicisti al mondo, dall'amico De Gregori con cui condivide anche un tour, a Morandi passando per Pupi Avati (sì, suonava anche lui!) Michel Petrucciani, Chet Baker e Pavarotti. Impossibile suggerirvi un disco in particolare, tutta la sua ricchissima produzione è carica di emozioni, poesia e buona musica. Meglio consigliare un triplice ascolto invece, ovvero una compilation di successi per gustare tutte le sue più famose hit. Un album in studio per poter comprendere meglio cosa era per Lucio la dimensione "disco" ed un lp dal vivo per sentire tutto l'immenso talento e la carica istrionica del grande Dalla. Buon ascolto!!



di Francesca Brandes
critico d'arte

La mostra che Ca' Pesaro, nel centenario della nascita, dedica a Gastone Novelli, uno degli artisti più interessanti della seconda metà del Novecento europeo, non è solo un doveroso omaggio. In assoluto, è un'ottima occasione per inquadrare le diverse correnti che hanno contraddistinto il secolo scorso: lo sviluppo dell'informale e le sue derive, i grandi protagonisti e i maestri indiscussi, le trasformazioni della Biennale d'Arte Moderna, da mostra mercato a prima grande influencer del gusto, vetrina di sperimentazioni e di meteore. I rapporti con la poesia visiva, la letteratura d'avanguardia e i riverberi politici della contestazione. Tutto attraverso la purtroppo breve, ma intensa vita di Novelli: un'esistenza di viaggi internazionali, scoperte e legami amicali di straordinaria forza profetica. L'artista, nato nel 1925 a Vienna, a soli diciott'anni si unisce alla Resistenza, viene arrestato, incarcerato e torturato. Condannato a morte, la pena verrà trasformata in carcere a vita per l'intervento della madre Margherita Mayer von Ketschendorf, che ha conoscenze altolocate. A liberare Novelli penseranno le truppe alleate che giungono a Roma il 4 giugno 1944. Di lì, prende il via un percorso turbinoso e proficuo: la laurea in Scienze Politiche a Firenze, il primo viaggio in Brasile nel 1948 (dove ha inizio la sua

attività artistica), la prima personale al Teatro Sistina di Roma, in cui espone dipinti riconducibili ad una matrice espressionista. Il fenomeno Novelli si configura con un'incredibile varietà di stimoli: risiede per quattro anni in Brasile, la sua arte si sposta nell'ambito dell'astrazione geometrica anche grazie all'influsso di Max Bill e alla rivelazione dell'opera di Paul Klee; si dedica all'insegnamento, alla produzione di ceramiche. Nel '55 rientra in Italia, si stabilisce a Roma ed entra rapidamente in contatto con i fermenti artistici dell'epoca: conosce Achille Perilli, con cui costituirà un sodalizio solido e duraturo, prova la pittura a spruzzo come Corrado Cagli e la fotografia diretta (già utilizzata da Luigi Veronesi e Bruno Munari). Poi Parigi, la Parigi di Tristan Tzara, André Masson, Man Ray; l'esperienza delle riviste. È incredibile la quantità d'incontri, specie negli anni Sessanta: da Afro a Cy Twombly, da Samuel Beckett a Georges Bataille. Così come i viaggi: Francia, Grecia, Turchia, Stati Uniti. La ricerca pittorica di Novelli, intanto, s'indirizza ad un superamento dell'informale in chiave di segno e scrittura. La sua casa, a Saturnia, diviene a sua volta un luogo di scambio intellettuale; la frequentano, fra gli altri, Pietro Consagra, Giorgio Manganelli, Elio Pagliarani, Toti Scialoja,

Giulio Turcato. Nel 1964, è invitato alla sua prima Biennale veneziana, presentato da Nello Potente, ma è una Biennale davvero importante, in cui incontra Robert Rauschenberg. Passerà solo un anno per la prima mostra newyorkese: Novelli, negli ultimi anni della sua vita, realizzerà opere di chiara matrice politica, ispirate via via alla rivoluzione culturale, alle lotte d'emancipazione del Sud del mondo. Fino alla Biennale del 1968 quando, per protesta contro l'intervento della polizia all'interno dei Giardini, si rifiuterà di esporre le proprie opere girandole verso la parete. L'ultimo gesto rivoluzionario: nel dicembre di quell'anno, per le conseguenze postoperatorie di un intervento, Gastone Novelli morirà. Oggi, la nuova mostra di Ca' Pesaro, curata da Elisabetta Barisoni e Paola Bonani, visitabile fino al 1° marzo 2026, copre un vuoto. Nel 2011 è stato presentato al Mart di Rovereto il Catalogo generale delle opere di Novelli, ma – come ha ribadito la stessa Barisoni, dirigente responsabile dell'area musei della Fondazione Musei Civici Venezia – era più che mai necessario aggiornare le fonti, che in questi anni si sono arricchite di bibliografia e d'indagini. In più, l'occasione per questo evento è stata rafforzata dalla donazione, da parte dell'archivio Novelli di Roma alla Galleria Internazionale di Arte moderna di Ca' Pesaro, di due dipinti importanti. Sono due opere che

raccontano proprio il rapporto speciale che l'artista ebbe con la città lagunare: Era glaciale del 1958, un dipinto informale e molto materico e Allunga il passo amico mio del 1967, quando Novelli stava preparando la sua partecipazione alla Biennale. Quest'ultimo lavoro è legato in modo specifico al ristorante "All'angelo" e al suo "patron" Carrain; una sorta di monito ad ampliare l'orizzonte, a non cristallizzarsi. Il percorso dell'antologica, che occupa le otto sale al secondo piano del Museo, raccoglie circa sessanta opere, ponendo l'accento sul periodo più intenso della produzione di Novelli, dal 1957 al 1968: si va dai lavori informali degli anni de "L'Esperienza Moderna" (la rivista fondata con Perilli), si prosegue con le opere dei primi anni Sessanta, in cui l'artista matura la sua personale sintesi tra linguaggio visivo e verbale, fino alla produzione di più esplicito significato etico-politico. Ulteriore chicca per non perdersi questa bellissima mostra: si presentano al pubblico anche numerose opere fino ad oggi considerate disperse e ritrovate successivamente alla pubblicazione del Catalogo generale, molte delle quali mai esposte.



COME SOSTENERE AVAPO MESTRE

➤ Donando il tuo cinque per mille: quando fai la tua dichiarazione dei redditi assegna il tuo 5 per mille ad AVAPO Mestre.
Non ti costa nulla! Inserisci il nostro codice fiscale: 90028420272.

➤ Effettuando un Bonifico bancario su conto corrente intestato a AVAPO Mestre O.D.V. presso UNICREDIT, IBAN: IT10G0200802003000105794106 Codice BIC SWIFT: UNCRITM 1912.

➤ Effettuando una donazione regolare mensile con un bonifico bancario continuativo gratuito (anche minimo), semplicemente compilando il modulo che puoi scaricare dal nostro sito. Ricordati di far pervenire alla sede di Avapo Mestre il modulo compilato oppure spedendolo via mail ad info@avapoMestre.it

➤ Effettuando un versamento su c/c postale n° 12966305

➤ Facendo una donazione direttamente presso la segreteria nella sede della nostra Associazione, a Mestre, in Viale Garibaldi 56

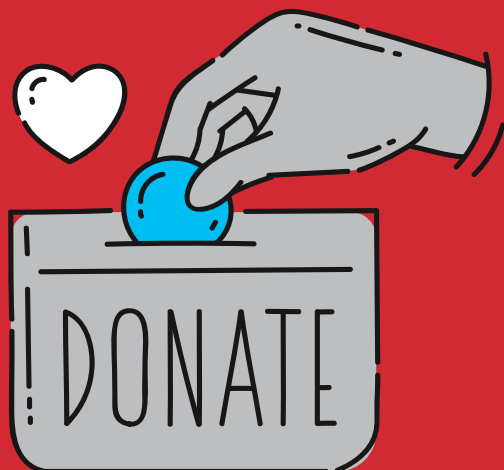
➤ Facendo una donazione on-line nella pagina www.avapoMestre.it premendo il pulsante "DONA ORA"

➤ Lascito testamentario: ricordando AVAPO Mestre nel proprio testamento

➤ Diventando volontario e donando un po' del tuo tempo in una delle tantissime attività di cui ha bisogno Avapo Mestre

➤ Per tutti gli importi donati **POTRAI DEDURRE /DETRARRE LA TUA DONAZIONE** dalla **DICHIARAZIONE DEI REDDITI**: ti verrà **RESTITUITO IL 35%!**

Se doni ad AVAPO Mestre con bonifico bancario, la banca ci fornirà solo il nome dell'intestatario del conto. Per registrare correttamente la donazione, ti invitiamo ad inviare una copia del bonifico a amministrazione@avapoMestre.it, indicando: Nome del donatore; Codice Fiscale; Causale del versamento. Questo ci aiuterà nell'inviarti la dichiarazione per le detrazioni fiscali.



25.030 È il numero totale di
ORE DONATE DAI VOLONTARI di
AVAPO-Mestre nel **CORSO DEL 2024**
corrispondenti all'attività lavorativa a tempo
pieno di **13 PERSONE.**

AVAPO MESTRE
TEL. 041 5350918
www.avapoMestre.it
info@avapoMestre.it
redazione@avapoMestre.it



ATTIVITÀ EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2024

730

PERSONE CHE HANNO
USUFRUITO DI UNO O PIÙ SERVIZI

4506

CONSEGNA FARMACI,
AUSILI SANITARI E COLLOQUI
CON FAMILIARI

2083

SOSTEGNI PSICOLOGICI
RIVOLTI A 317 PERSONE

11650

INTERVENTI SANITARI
E SOCIO-SANITARI

127

VISITE DOMICILIARI
DA PARTE DEI VOLONTARI

11.650

INTERVENTI SANITARI
E SOCIO-SANITARI

1.360

ACCOMPAGNAMENTI DOMICILIO/
OSPEDALE RIVOLTI A 106 PAZIENTI

336

ACCOMPAGNAMENTI DI MINORI
DOMICILIO/OSPEDALE RIVOLTI A
19 MINORI

186

CONSULENZE NUTRIZIONALI
RIVOLTE A 51 PAZIENTI

209

PAZIENTI ASSISTITI DAL SERVIZIO
DI CURE PALLIATIVE DOMICILIARI